

Greenwich 157

Linwood Barclay

Trovali per primo

Traduzione di Nicola Manuppelli

 Nutrimenti

A Neetha

Titolo originale: *Find you first*

Copyright © 2021 by NJSB Entertainment Inc.

Traduzione dall'inglese di Nicola Manuppelli

© 2023 Nutrimenti srl

Prima edizione giugno 2023

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

In copertina: © Maggie McCall / Arcangel; manoscritto dell'autore

ISBN 978-88-6594-998-6

ISBN 979-12-5548-027-3 (ePub)

ISBN 979-12-5548-028-0 (MobiPocket)

Prologo

Alla periferia di Springfield, MA

Todd lasciò squillare il telefono, in attesa di una voce dall'altra parte. Due squilli, poi tre. Con gli anziani era così, dovevi dargli il tempo di rispondere. Spesso dovevano muoversi con un deambulatore oppure su una sedia a rotelle. Anche se avevano un cordless accanto, la metà delle volte era sepolto nella loro poltrona reclinabile e quando iniziava a suonare non sapevano dove accidenti fosse.

“Pronto?”.

Bene, perfetto. Una donna, e sembrava decisamente anziana. Bisognava stare attenti. Capitava che i figli adulti passassero a trovare i genitori proprio mentre Todd chiamava, e se erano loro a rispondere, la cosa migliore da fare era semplicemente riattaccare. Avrebbero capito subito che c'era qualcosa che non andava.

“Nonna?”, disse Todd.

Era sempre un salto nel buio. Innanzitutto, aveva dei nipoti? E se sì, c'era qualche maschio?

“Eddy?”, disse la vecchia.

Bingo.

“Sì, sì, sono Eddy”, disse Todd. “Oh nonna, sono così felice di sentirti”.

“Come stai?”, disse la donna. “Aspetta, aspetta, abbasso il volume. Stavo guardando *Jeopardy!* Oh, è così tanto che non ti sento. Tuo padre doveva passare l’altro giorno e l’ho aspettato ore ma...”.

“Nonna, sono nei guai”.

“Che cosa?”.

“Sono nei guai e sei l’unica che può aiutarmi”.

“Quali guai?”, chiese, con la voce allarmata tipica dei nonni. “Che cosa è successo?”.

“Sono stato arrestato”.

La vecchia sussultò. “Oh no, Eddy, dove sei adesso?”.

“Al commissariato”, disse lui. Il che, ovviamente, non era vero. Todd era seduto al tavolo della cucina della sua casa mobile. Davanti a lui, un laptop e accanto una lattina di Bud Light e una fetta di pizza mezza mangiata.

“Che hai combinato?”, domandò la vecchia.

“Non è colpa mia. È sbucata all’improvviso e ho sterzato. Non volevo investire la signora. Aveva un passeggino, capisci? Con dentro un bambino”.

“Oh cielo, oh cielo...”.

“Così sono andato a sbattere contro l’albero, ma i poliziotti hanno trovato della roba in macchina, che *non* era certo mia, l’aveva lasciata uno dei miei amici, ed erano solo una trentina di grammi, capisci? Ma dato che era nella mia auto... mi tengono qui, a meno che io non paghi la cauzione. Non so cosa fare”.

“Beh, devi chiamare tuo padre. Lui...”.

“No, io... proprio non posso. Mi ucciderà. Mi serve del tempo per spiegargli che cosa è successo, e lo conosci. Può anche decidere di lasciarmi qui, per cercare di darmi una lezione, il che non è giusto, perché, lo giuro su Dio, non è stata colpa mia, e adesso mi tocca pagare questa cauzione e...”.

“Quant’è?”, chiese la donna.

Todd sorrise tra sé. Aveva abboccato all’amo. Ora bisognava solo girare il mulinello e mettere il pesce in barca. “Sono duemilacinquecento dollari”, disse. “E non ho tutti quei soldi. Mi chiedevo se... non sopporto dovertelo domandare ma...”.

“Se non paghi per quanto tempo ti tengono in galera?”. La sua voce sembrava sempre più preoccupata.

“Non lo so. Pochi giorni, immagino. Mi sbattono dentro insieme a tutti gli altri, sai? Alcune di quelle persone là dentro... sono grossi, e davvero brutta gente e... beh, spero solo che nessuno ci provi... Voglio dire, sai che cosa può succedere a un ragazzo in prigione”.

Ci stava andando giù troppo pesante? C’era sempre il rischio di esagerare. Todd era convinto che le prime volte che si era lanciato in questo trucchetto, si fosse spinto un po’ troppo oltre, dando l’impressione di essere sul punto di venire scuoiato dalla Fratellanza Ariana. Meglio lasciare che la vittima prescelta lavorasse un po’ d’immaginazione.

La cosa buona era che la maggior parte dei vecchi usava ancora i telefoni fissi. Così bastava recuperare l’indirizzo di una residenza per anziani online, fare una ricerca inversa tramite i numeri dei nomi di tutti coloro che vivevano lì e ti ritrovavi un lungo elenco di potenziali vittime. Se tutti avessero posseduto cellulari, sarebbe stato molto più difficile. Todd, ovviamente, usava i cellulari. Usava sempre quelli usa e getta quando lo faceva. Ne cambiava uno a settimana. Non voleva che le chiamate venissero rintracciate perché, alla fine, la nonna avrebbe chiesto con discrezione a un membro della famiglia se il povero piccolo Eddy o Timmy o Walter avesse risolto i suoi problemi con la polizia, e a quel punto qualcuno avrebbe detto: “Oh mio Dio, no, quanti soldi hai spedito?”.

Todd chiedeva sempre duemilacinquecento dollari. Un bel numero, rotondo e credibile, pensava. Non si poteva alzare troppo la posta con il rischio di spaventare il vecchio, ma

nemmeno scendere così tanto da far sì che il gioco non valesse la candela.

Forse, questa sarebbe stata l'ultima volta, pensò. Guadagnava bene al negozio di computer. Era solo un part-time, ma pareva che lo avrebbero portato da tre a quattro turni alla settimana. E da quando aveva incontrato Chloe – a proposito di cose capaci di sconvolgerti, conoscere improvvisamente una sorellastra che non sapevi di avere – si era sentito imbarazzato dal modo in cui *integrava* il proprio stipendio. Quindi, sì, forse era così. L'ultima volta.

Forse.

Sarebbe stato carino dirle – la prossima volta che fosse venuta a trovarlo da Providence a bordo della vecchia Pacer – che non lo avrebbe più fatto. Il che, ovviamente, avrebbe significato prima di tutto confessarlo. Era strano il bisogno che aveva sentito di liberarsi la coscienza con lei. Era questo l'effetto che gli aveva fatto. Era convinto che lei sospettasse che lui fosse coinvolto in qualcosa di illegale. Chloe trascorreva un sacco di tempo con le persone anziane – suo nonno era in una specie di casa di cura e lei passava a trovarlo spesso – e non si sarebbe fatta una buona opinione di lui se avesse scoperto che si approfittava di loro.

“Potrei... darti io i soldi”, disse la vecchia signora all'altro capo della linea.

Todd si sentiva la bocca asciutta. Bevve un sorso di birra.

“Nonna, se lo facessi, se ti andasse di farlo, mi salveresti la vita”.

“Li porto alla stazione di polizia? Potrei farmi accompagnare da uno del personale di qui. Potrei chiedere a Sylvia. È davvero gentile e...”.

“No, no!”, si affrettò a dire Todd. “Non c'è bisogno. La polizia ha detto che basta chiamare la Western Union. Puoi farlo per telefono. Appena hanno i soldi, li danno alla polizia e mi fanno uscire di qui. Hai carta e penna? Posso darti tutti i dati”.

“Aspetta in linea”.

Todd la sentì posare il ricevitore e prendere dei fogli di carta. “La penna deve essersi infilata tra i cuscini”, disse, la voce lontana dalla cornetta. “Oh, un attimo, forse...”.

Dio, a volte ti facevano così pietà. Todd si confortava dicendosi che, in fondo, a queste persone non restava molto tempo. Davvero cambiava così tanto truffarle per pochi dollari? Se rimanevano scoperti un mese, potevano sempre chiedere ai figli...

Qualcuno bussò alla porta della sua roulotte, così forte da farlo sobbalzare. Tre volte. BUM, BUM, BUM. “*Signor Cox! Todd Cox!*”.

Era un uomo e stava urlando. Che diavolo succedeva? Soprattutto a quell'ora. Erano le nove di sera passate. Todd non riceveva spesso visite, lì. La sua casa mobile si trovava appena fuori dalla strada, ma era protetta da una fila di alberi. Era un posto piuttosto tranquillo, a parte ogni tanto il suono delle sirene dalla caserma dei pompieri dall'altra parte del confine della proprietà.

Todd guardò fuori dalla finestra, strizzando gli occhi. C'erano due persone sui gradini che aveva modellato con diversi blocchi di calcestruzzo. Le due figure erano illuminate debolmente dalla luce esterna. Un uomo e una donna, tra i trenta e i quaranta. Cos'erano quelli attaccati alla cintura dei loro jeans? Distintivi? Distintivi del cazzo?

“Todd Cox, è in casa?”, gridò l'uomo.

“Chi è?”, urlò lui di rimando, come se non lo sapesse già.

“Polizia”.

Cazzo, cazzo, cazzo, cazzo, cazzo.

“Ho carta e penna!”, disse la nonna, la voce ora chiara come una campana.

Todd spense il cellulare usa e getta che aveva comprato online per venti dollari. Accanto al laptop c'erano le stampe delle case di cura per anziani di tutto il paese, oltre un avviso Visa di mancato pagamento e un recente estratto conto

Verizon per il suo iPhone personale. Afferrò le stampe e le infilò nel cassetto degli utensili mentre si dirigeva verso la porta.

Come lo avevano scoperto? Come erano arrivati a lui? Era stato così attento. Telefoni sempre nuovi, diversi account della Western Union, sempre a coprire le sue tracce. Todd pensò che, dato che non indossavano l'uniforme, fossero detective. Niente di buono. Proprio niente di buono.

“Signor Cox, apra la porta, per favore”. Era la poliziotta a parlare, questa volta. Una voce da virago. Profonda, imponente.

Dove diavolo poteva andare? La porta sul retro della roulotte era sullo stesso lato della porta d'ingresso, quindi non poteva sgattaiolare via. Così andò alla porta, prese fiato, cercò di assumere l'aria di uno a cui non gliene frega niente di niente al mondo, e aprì. Quando lo fece, vide un furgone scuro parcheggiato accanto alla sua Hyundai vecchia di dieci anni.

Gli mostrarono i distintivi.

“Detective Kendra Collins”, disse la donna.

“Detective Rhys Mills”, disse l'uomo.

“Beh, dunque, che succede?”, disse Todd.

“Che ne dice se entriamo e chiacchieriamo un po'?”, disse Mills.

“Parlare di cosa?”.

“Glielo spiegheremo una volta dentro”.

Todd si dondolava nervosamente da un piede all'altro.

“Avete un mandato?”, chiese.

Kendra Collins si accigliò. “Perché dovremmo aver bisogno di un mandato, signor Cox? Ha fatto qualcosa che non dovrebbe?”.

“No, cazzo, no, niente del genere”, disse in fretta, sforzandosi di sorridere. “Credevo solo si dovesse dire così quando dei poliziotti vogliono entrare in casa tua”.

Todd indietreggiò dalla porta, lasciando loro lo spazio per entrare. Entrambi fissarono la roulotte con disapprovazione mentre varcavano la soglia e si ritrovavano nella zona cucina.

C'era un piccolo soggiorno, se così si può chiamare, da un lato, e uno stretto corridoio che conduceva a due camere da letto e un bagno, dall'altro. Il lavandino era pieno di piatti e il bancone era sepolto da lattine di birra e contenitori vuoti di cibo da asporto.

“Sentite”, disse Todd, “non so perché siete qui, ma sono pulito, perciò, se state cercando droghe o altro, non ho fatto niente. Non mi interessa quella roba. Sul serio”.

Rhys Mills esaminò il disordine nel lavandino. “Lei è Todd Cox? Ventuno anni? Nato a New Haven, il 10 settembre 2001?”.

“Sì, un giorno prima che combinassero quella merda con i grattacieli”.

Kendra, in piedi dietro di lui, chiese: “Sua madre è Madeline Cox?”.

“Esatto”, disse lui, voltandosi a guardarla e dando le spalle al detective Mills. “Ha qualcosa a che fare con lei?”.

Kendra tirò fuori il telefono, aprì l'app per le foto e disse: “C'è qualcosa che vorrei mostrarle”.

Allungò il braccio, tenendo il telefono in basso così Todd dovette chinarsi per guardare.

“Non riesco proprio a vedere...”.

“Guardi meglio”, disse lei.

Todd cercò di mettere a fuoco, si chinò. Fu allora che Rhys gli si avvicinò e gli conficcò l'ago nel collo.

“Ma che...”. Todd si voltò bruscamente, schiaffeggiandosi il collo come se fosse appena stato punto da un'ape. Ma Rhys fu veloce e non solo aveva già completato l'iniezione ma anche ritirato la siringa prima che Todd potesse colpirlo.

Todd si sentì cedere le gambe quasi subito. “Cristo... che cazzo era...”.

Guardò con aria interrogativa Rhys, che se ne stava lì, sorridendo torvo. “Mi dispiace, signor Cox”.

“Torno tra un secondo, Rhys”, disse Kendra.

Uscì dalla roulotte.

“Dov'è andata la sua socia...”, disse Todd, alzando una mano contro il muro per tenersi in equilibrio.

“Non dovrebbe volerci molto e non dovrete sentire alcun dolore”, disse Rhys, con una punta di indulgenza nella voce. “Presto sarà tutto finito”. Aveva preso dei guanti di gomma dalla tasca e se li stava infilando, facendoli scattare quando li ebbe al polso.

Todd iniziò a scivolare giù per la parete. Quando le sue chiappe toccarono il pavimento della roulotte, appoggiò la testa contro la parete, guardando la stanza girare.

La porta della roulotte si aprì e Kendra, anche lei ora con i guanti, entrò con due grandi sacchi di tela. Li lasciò cadere sul pavimento, aprì la cerniera del primo e tirò fuori qualcosa di lucido e nero che era stato piegato diverse volte. Abbassò la cerniera e lo spalancò.

Un sacco per cadaveri.

“Meglio infilarlo qui prima che si cagli addosso”, disse. “Non voglio dover pulire più del necessario”.

Rhys annuì d'accordo.

Todd non era ancora morto, ma non gli era rimasta abbastanza vita per collaborare quando si trattò di entrare nel sacco. Rhys mise le mani sotto le braccia di Todd e lo trascinò sopra la borsa, lo avvolse nel sacco e poi iniziò a chiudere la cerniera, partendo dai piedi.

Si fermò prima di richiudere il sacco sul viso di Todd e guardò negli occhi sfocati dell'uomo morente, la sua espressione stordita.

“Questo è sempre il momento più interessante”, disse. “Il trapasso”.

Chiuse la cerniera del sacco. Dall'interno, si udì una parola soffocata di Todd: “Buio”.

“Quanto ancora?”, chiese Kendra a Rhys.

Lui scrollò le spalle. “È questione di minuti”.

Si udì un lieve fruscio all'interno della borsa per alcuni secondi, poi più niente. Kendra osservò il sacco immobile per un

attimo, poi aprì il secondo sacco e iniziò a tirar fuori flaconi di detergente Drano, spazzoloni, candeggina spray, stracci per pulire, carta assorbente, sacchi della spazzatura.

Rhys disse: “Il bagno è tutto tuo”.

Kendra si accigliò. “Avanti”.

Rhys scosse la testa categoricamente. “Sai che non ce la posso fare. Se il bagno è conciato solo la metà di com'è conciata questa cucina, sarà tipo la latrina di un esercito”.

Dio, pensò Kendra, Rhys aveva una fobia assurda per i germi. Riusciva a uccidere una persona, ma bastava chiedergli di pulire un gabinetto che impallidiva come se stesse per sboccare.

“Pensi che il ragazzo avesse qualche cosa in ballo?”, disse. “Quando ci ha visti vestiti da poliziotti, è sembrato spaventato a morte”.

Mills guardò il telefono appoggiato sul portatile. “Un cellulare usa e getta. Droghe, forse”. Fece una pausa. “Comunque, non importa”.

“Sarebbe più semplice se potessimo dare fuoco a tutto quanto il posto come l'ultima volta”, disse Kendra.

“Se non ci fosse un cazzo di caserma dei pompieri dall'altra parte di quegli alberi, direi di sì. Ma arriverebbero qui in pochi secondi. E il posto non farebbe in tempo a bruciare”.

Erano metodici. Kendra, cedendo alla schizzinosità del suo partner, raggiunse il retro della roulotte e iniziò a occuparsi del bagno. Ripulì il lavandino e la doccia, poi versò il Drano negli scarichi, assicurandosi che qualsiasi residuo si dissolvesse. Seguì un'accurata pulizia di ogni superficie con i flaconi spray di candeggina. Servizi igienici, pareti della doccia, anche l'interno di cassetti e armadietti.

In un sacco della spazzatura gettò la spazzola per capelli, il rasoio, lo spazzolino da denti di Todd, le saponette parzialmente usate, ogni articolo da toeletta che avrebbe potuto essere stato utilizzato. Non si limitò a svuotare il piccolo cestino della spazzatura, ma buttò nel sacco anche quello. Oltre ad asciugamani e salviette.

“Come va laggiù?”, gridò.

In fondo al corridoio, dalla cucina, Rhys disse: “Ci siamo quasi”.

Kendra, che aveva bisogno di una pausa, percorse lo stretto corridoio fino a dove si affacciava sulla cucina. I piani di lavoro erano lindi e puliti, il lavello di acciaio inossidabile ora vuoto luccicava e la parte anteriore del frigorifero non aveva una sola impronta visibile.

Kendra fischiò. “Sarebbe quasi da venirci ad abitare, se non fosse una fottuta roulotte”.

Ci vollero quasi quattro ore. L'ultima cosa che fecero fu tornare al furgone a prendere un'aspirapolvere ad alta potenza per dare al posto un'ultima bella passata. Raccolti vicino alla porta c'erano il sacco per cadaveri e dieci sacchi della spazzatura gonfi che includevano, tra le altre cose, tutti gli indumenti dell'armadio e dei cassetti della camera da letto di Todd, il computer portatile, le bollette, un elenco di strutture per anziani trovato in un cassetto delle posate, le posate stesse, la spazzatura da sotto il lavandino, e la fetta di pizza mangiata a metà.

“Hai controllato sotto il letto?”, le chiese Rhys.

“Non sono un'idiota”, disse Kendra. “E ho fatto bene a farlo. Ho trovato una lattina di birra vuota. Faccio un giro qui attorno, nel caso ne avesse lanciata qualcuna fuori”.

Rhys fece penzolare un mazzo di chiavi d'auto dal dito indice. “Prendo la Hyundai. Carichiamo il più possibile in macchina. Tutto quel che non ci sta, lo getteremo nel furgone. Passiamo prima dall'impresa di pompe funebri e poi alla discarica”.

Kendra guardò l'orologio. “Sono quasi le due”.

“Con un po' di fortuna, avremo fatto tutto entro l'alba. Dopo voglio dormire una giornata intera”.

“Ti piacerebbe”.

Entrambi presero un'estremità del sacco per cadaveri e lo gettarono nel bagagliaio della Hyundai. Riuscirono a far

entrare anche diversi sacchi, poi riempirono il sedile posteriore. I sacchi rimanenti furono messi nel retro del furgone.

Si presero un momento per riprendere fiato.

“Puzzo di candeggina”, disse Kendra. “Chiamarci addetti alle pulizie dovrebbe essere un eufemismo”.

“Mi segui o guidi tu?”.

“Ti seguo. Non sono sicura di ricordare la svolta”.

“Cazzo. Il telefono”.

“L'ho messo nel sacco. Era vicino al portatile”.

“No, quello era un usa e getta. Un cellulare a conchiglia economico. Doveva avere un telefono personale. C'era una bolletta della Verizon accanto al laptop”.

“Probabilmente ce l'ha addosso”, disse Kendra. “In tasca, nel sacco per cadaveri”.

“Lo cercheremo più tardi”.

Rimasero entrambi in silenzio per un momento. Rhys inclinò la testa all'indietro, si portò la mano destra alla fronte mentre guardava le stelle. Poi abbassò la mano, emise un lungo sospiro e disse: “Due sono andati. Ne rimangono sette”.